

GIORGIA GENTILINI

TORRE CIVICA DI TRENTO.
INDAGINE STORICA
ED ICONOGRAFICA
DELLA “TORRE DI PIAZZA”.

TORRE CIVICA DI TRENTO. INDAGINE STORICA ED ICONOGRAFICA DELLA "TORRE DI PIAZZA".

L'analisi delle fonti "indirette" (documenti d'archivio, immagini iconografiche, testi scritti...) condotta sulla Torre Civica¹ di Trento (fig. 1) ci restituisce le vicende storiche di uno dei più importanti edifici medievali cittadini.

Posta all'estremità nord del complesso architettonico che riunisce Duomo, Castelletto e Palazzo Pretorio², la Torre (fig. 2) appoggia le sue fondamenta sui resti della *Porta Veronensis*, porta urbana romano-imperiale risalente al I secolo d.c.³

Le prime menzioni alla torre, a noi note, risalgono tra la fine del XII secolo e l'inizio del XIII secolo: documenti del 1192, del 1194, del 1209 e del 1212 risultano redatti *in palatio episcopatus in turre d.ni episcopi o in camera turris d.ni episcopi*; altri, a partire dal 1199, e poi nel 1200, 1208, 1209 e 1212 riportano scritto *in camera d.ni episcopi apud turrim* o, secondo un'altra formula, *in camera apud turrim palatii episcopatus*⁴. Per questi anni la proprietà vescovile dell'edificio risulta inequivocabile così come il suo essere parte integrante del palazzo vescovile stesso.

Informazioni altrettanto utili⁵ si desumono dai riferimenti alla campana presente in sommità alla torre per il suo utilizzo a richiamo della popolazione: nel 1210 gli uomini di Trento sono raccolti *ad sonum campanae*; nel 1256, alla presenza del popolo radunato al suono della campana, il vescovo investe come "suo Avvocato" il conte Mainardo; nel 1275, *sonata campana palatii ad arengam publicam*, il popolo cittadino, raccolto nella chiesa di S. Vigilio, giura fedeltà al Vescovo Egnone. A tutti gli effetti si può fare proprio il pensiero di Gorfer⁶ secondo cui "...*Essa appare, quindi, il baluardo del palazzo urbano del signore medievale, la vera torre di città, ... Quando la torre, o la parte superiore della medesima, sia passata di uso civico non si sa con sicurezza...*"

Nel XIV secolo molti sono infatti i documenti in cui la divisione fra vescovo e città non appare netta. In uno Statuto dei Sindaci risalente alla prima metà del 1300, pubblicato dal Reich⁷ nel 1889, si riporta che per chiunque avesse fatto uso di misure o di pesi falsi era prevista una multa o, in caso di insolvenza, era previsto l'arresto per tre mesi *in fundo turris*. Certezza scritta che il fondo della torre indicata sia quello in questione non ne abbiamo, tuttavia il fatto che non sia specificato

¹ Si ringrazia l'amministrazione del Comune di Trento per aver concesso la pubblicazione delle indagini storiche raccolte all'interno dello *Studio di Fattibilità relativo all'intervento di restauro elaborato dalla sottoscritta nell'ottobre 2004*.

² G. M. TABARELLI - F. CONTI, *Castelli del Trentino*, Milano 1981, pp. 78-80.

³ E. BAGGIO BERNARDONI - P. BASSO, *Area archeologica di Porta Veronensis: Trento - Piazza Duomo*, [Padova] Soprintendenza Archeologica per

il Veneto, [Trento] Comune di Trento, 1997.

⁴ F. MENESTRINA, *La Torre di Piazza a Trento*, Trento 1910, p. 7.

⁵ F. MENESTRINA, *La Torre di Piazza a Trento*, op. cit., pp. 25-26.

⁶ A. GORFER, *I castelli del Trentino*, vol. 3, Trento 1990, p. 412.

⁷ D. REICH, *Del più antico Statuto della città di Trento*, in "Programma dell'I.R. Ginnasio Superiore di Trento", Trento 1889, p. 42.



1. Vista della Torre Civica e di Palazzo Pretorio da piazza Duomo

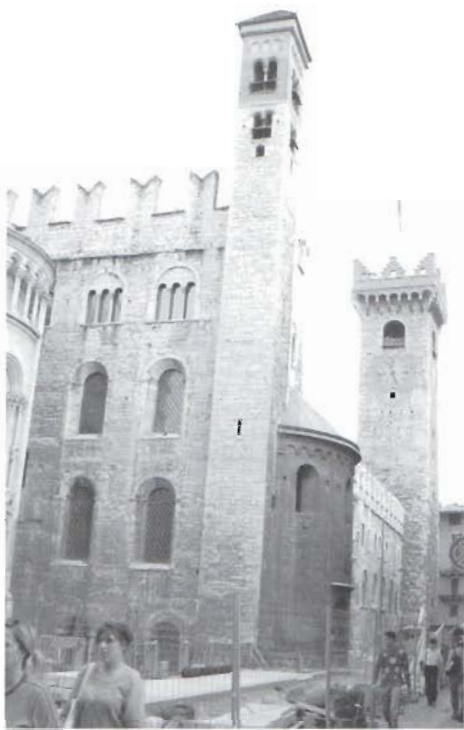
l'edificio prescelto per scontare la pena, vuol dire che era ovviamente un luogo noto, conosciuto; vista la presenza di prigionieri all'interno della torre almeno fino al 1880 ed il dato certo che questa disposizione con le precise parole è stata trascritta nello statuto clesiano, possiamo ritenere che si trattasse proprio della Torre di Piazza⁸.

Se consideriamo che le pene pecuniarie e l'arresto vengono introdotti dallo Statuto per facilitare i Sindaci, rappresentanti del comune, nello svolgimento della loro funzione amministrativa, la prigione può essere considerata elemento pertinente della città, anche se la sentenza di condanna fosse stata pronunciata da impiegati del vescovo.

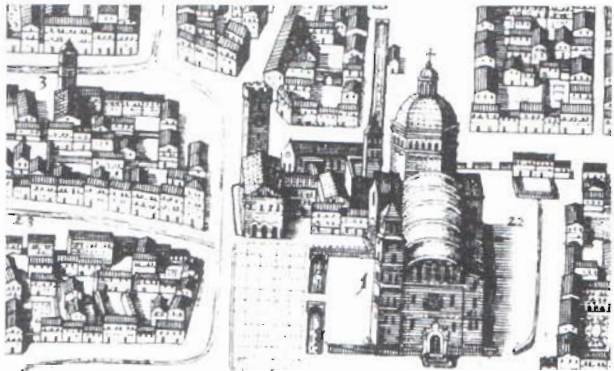
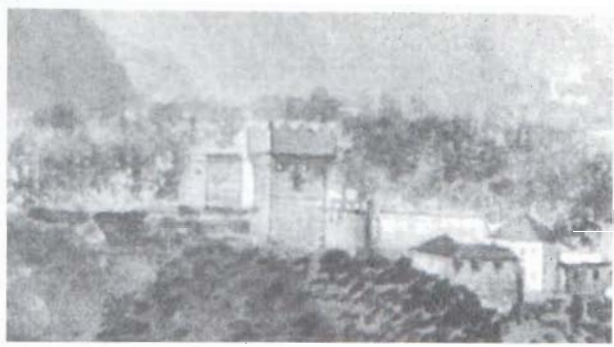
Il Menestrina⁹ sostiene che non esista un atto a testimonianza del passaggio di proprietà dal vescovo al comune; la torre rimase in possesso del vescovo finché questi abitò l'attuale Palazzo Pretorio e quindi fino al suo trasferimento al castello del Buonconsiglio di cui si ha già notizia negli anni 1255-56; la città cominciò ad utilizzare la torre non appena, a partire dall'inizio del XIV secolo, nei primi statuti viene introdotta anche la pena d'arresto. Rileggendo i fatti, sembra quindi che il

⁸ F. MENESTRINA, *La Torre di Piazza a Trento*, op. cit., p. 12.

⁹ F. MENESTRINA, *La Torre di Piazza a Trento*, op. cit., pp. 13-14.



2. Scorcio sul Castelletto e l'abside del Duomo, Palazzo Pretorio e Torre Civica da via Garibaldi



3. Veduta di Trento da nord nell'acquerello di A. Dürer (1495): particolare della Torre Civica (Trento, Museo Provinciale d'Arte)

4. Calcografia della città di Trento eseguita da M. Merian (1640): dettaglio della Torre e della Loggia (Trento, Museo Provinciale d'Arte)

passaggio di mano sia avvenuto in modo graduale nel tempo e che quando il vescovo fu chiamato ad approvare lo statuto poi detto clesiano non si oppose alla dicitura *turris communitatis Tridenti* in esso riportata.

È del 1407¹⁰ il documento in cui il duca Federico, rinnovando antichi privilegi ed accordandone di nuovi, riconosce ai cittadini il possesso della *turris Vanga* e della *turris portae Aquilae*, senza menzionare la Torre di Piazza, probabilmente perché già in uso alla città.

Il 15 ottobre 1458 compare nel *LIBER ELECTIONUM*¹¹ una nuova mansione annuale, quella di *adaptandum horas*, affidata a *Baptista aurifex*: è la prima attestazione della presenza dell'orologio sulla Torre Civica. L'incarico, che prevedeva la consegna delle chiavi della torre, risulta a lui rinnovato nel 1469 ed affidato ad altri nel 1508¹². Parallelamente la raffigurazione più antica della Torre Civica, ricavabile dalla rappresentazione di Trento realizzata con tecnica ad acquerello e guazzo da Albrecht Dürer (fig. 3) negli anni 1494-5, ci informa che la sua struttura architettonica era già completata con il coronamento sporgente retto da beccatelli e ornato da merli, così come la possiamo ammirare nella ricca documentazione iconografica presente nei secoli a seguire. Proseguendo nella lettura dei documenti, troviamo indicazioni come *cum pulsa campanae turris communitatis Tridenti, pulsata sempre campana maiori turris Tridenti, officialis turris communis Tridenti, ad turrim communis Tridenti* presenti nel *REPITORIUM ARCHIVII EPISCOPALIS HIPPOLITI* del 1527¹³ che ribadiscono la proprietà comunale dell'edificio.

Nel 1528 la custodia dell'orologio viene affidata ad un certo *Rocchus*, chiamato *ad pulsandas horas campanae turris palatii ad singulam horam tam de die quam de nocte*¹⁴. Ma la gestione dell'edificio incomincia a presentare qualche difficoltà in quanto è negli *ATTI CIVICI*¹⁵ dello stesso anno che si legge la richiesta dei

¹⁰ F. MENESTRINA, *La Torre di Piazza a Trento*, op. cit., p. 11.

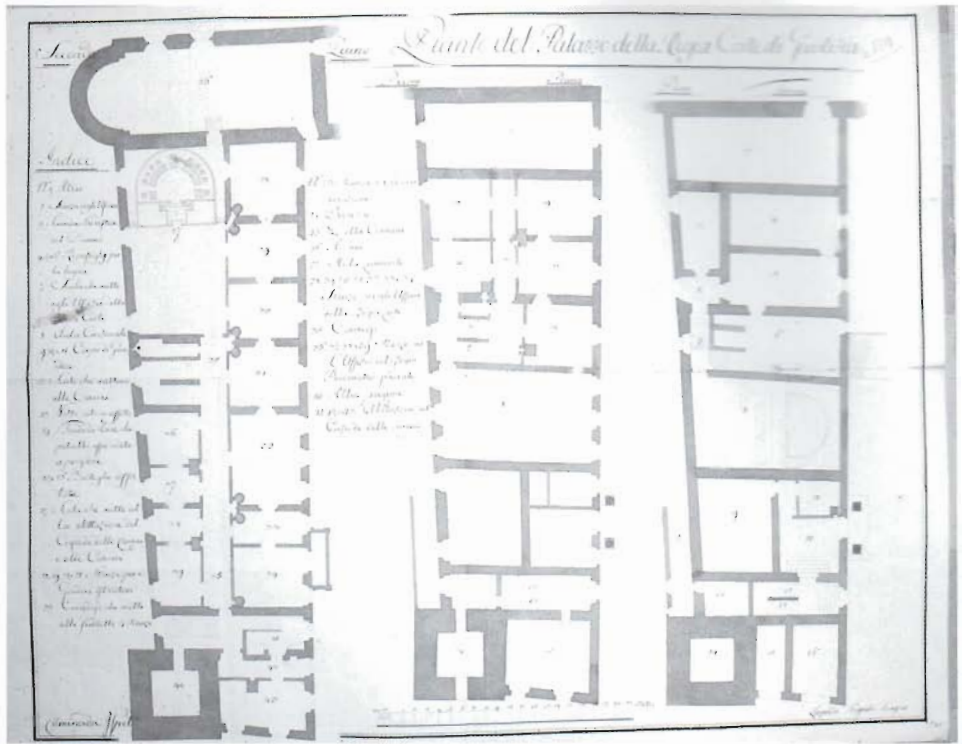
¹¹ *LIBER ELECTIONUM*, BCT ACTI 3547, 287, rector.

¹² *ATTI CIVICI*, BCT ACTI, 1508 f. 129.

¹³ G. ALBERTI, *Miscellanea IV* f. 186.

¹⁴ *ATTI CIVICI*, BCT ACTI 3478 f. 50.

¹⁵ *ATTI CIVICI*, BCT ACTI 3478 f. 320.



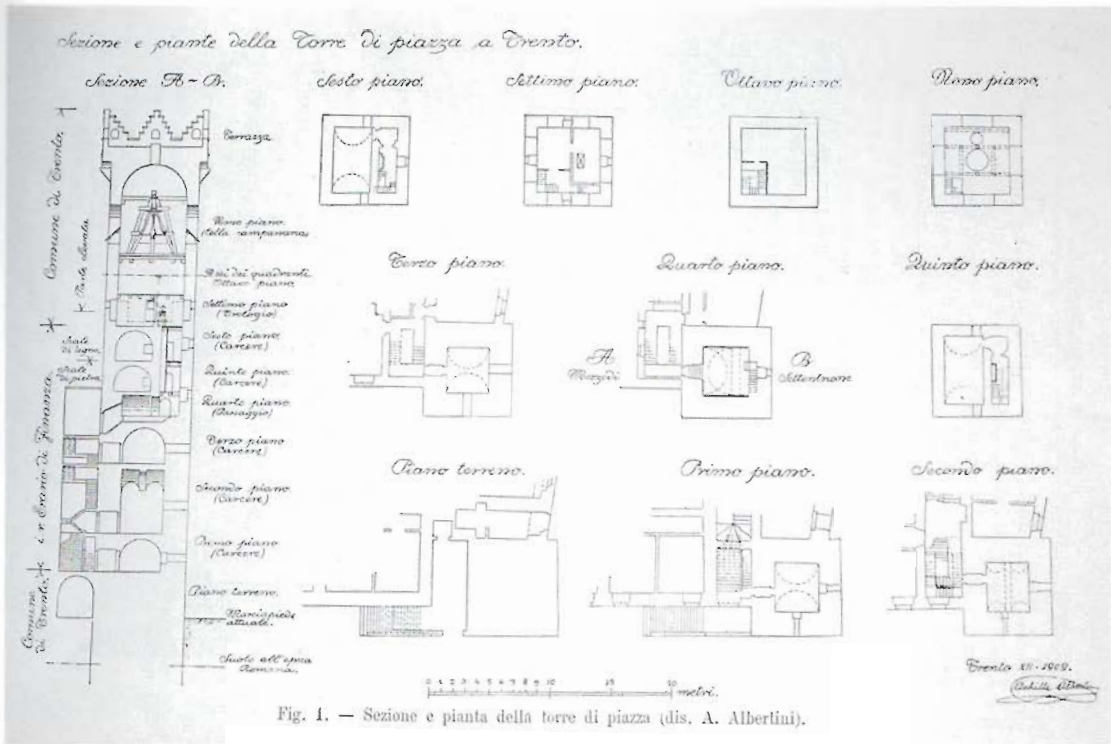
Consoli al procuratore di togliere le chiavi della torre al suonatore delle campane. Sempre negli ATTI CIVICI DEL 1528¹⁶ si raccoglie la segnalazione del capitano della torre *Micaele* della necessità di un restauro dei muri della torre, in quanto le vibrazioni prodotte dalla campana, avrebbero provocato la caduta di parti di pietre; egli chiede inoltre di non essere tenuto a rispondere di eventuali pene in caso di incendio o di altre calamità fino a quando non sia possibile suonare la campana per la mancanza delle chiavi.

Le informazioni sull'orologio, sui custodi e sugli interventi di manutenzione sono numerose, ad indicazione della sua importanza per la città: nel 1546¹⁷ viene dato avviso ai Comuni esteriori dell'avvenuto rinnovamento dell'orologio in occasione dell'apertura del Concilio di Trento; nel 1561, a seguito dell'incarico conferito al custode della torre di battere le ore col martello sia di giorno che di notte e di dare



- 5. Palazzo della Regia Corte di Giustizia (1807); piante (Biblioteca Comunale di Trento, Archivio Storico)
- 6. Schema costruttivo della struttura campanaria della Torre datato 1852 (Biblioteca Comunale di Trento, Archivio Storico)
- 7. Rilievo della Torre di A. Albertini (1909)

¹⁶ ATTI CIVICI, BCT ACTI 3478 E 327.
¹⁷ ATTI CIVICI, BCT ACTI 3482 E. 83-85.



segnalazione di incendi nella città, si menziona l'inizio dei lavori per l'allestimento della stanza per il custode¹⁸, di cui si riparla nel 1563¹⁹. Dal 1562 in poi quasi tutte le immagini iconografiche riportano almeno uno degli attuali tre quadranti dell'orologio. Nel 1612 vengono documentate altre spese per la sistemazione dell'orologio, dalle quali risulta che già allora esisteva la mostra dell'orologio sul lato meridionale della torre²⁰. E' del 1593²¹ l'ordine consolare per la fabbrica delle carceri. Ma è solo del 1609 la prima notizia di un intervento di restauro delle stesse²². Nel 1632²³ viene documentata la pretesa da parte del vescovo delle chiavi della Torre di Piazza, negate dal magistrato. Le richieste vescovili non riguardano l'intera torre, ma solo i livelli inferiori che vengono indicati come pertinenza del palazzo. Tuttavia i consoli sono uniti quanto irremovibili nell'affermare la piena proprietà dell'edificio da parte della città di Trento.

Nel 1643²⁴ il Magistrato Console invita i Comuni esterni al pagamento delle spese sostenute per riparare i soiai della torre e dell'orologio; tre anni più tardi²⁵ si legge che il Podestà ritiene necessario fare dei lavori di muratura nella prigione posta nel fondo della torre per impedire che i prigionieri possano continuare a danneggiare le pareti delle quattro celle presenti per comunicare con i prigionieri in attesa di giudizio; inoltre si parla del bisogno di creare due nuove prigioni, una per coloro che si costituiscono volontariamente, un'altra per le donne. Una nota della fattura riferita alla Torre di Piazza porta la data 16 giugno 1654: si descrivono i lavori previsti per la riparazione del coronamento merlato compreso il rifacimento degli intonaci e l'eventuale sostituzione delle travi in legno dell'ultimo solaio²⁶.

Nel 1674²⁷ si delibera il restauro delle prigioni dei debiti. Altre spese per riparare la torre di piazza e l'orologio sono datate 1724²⁸.

¹⁸ ATTI CIVICI, BCT ACTI 3505 ff. 237-240-241.

¹⁹ ATTI CIVICI, BCT ACTI 3505 f. 299.

²⁰ LIBRO DEI MANEGGI, BCT 1612 f. 50.

²¹ ATTI CIVICI, BCT ACTI 3515 f. 180, 3534 f. 108.

²² ATTI CIVICI, BCT ACTI 3890 f. 14.

²³ ATTI CIVICI, BCT ACTI 3537 f. 114.

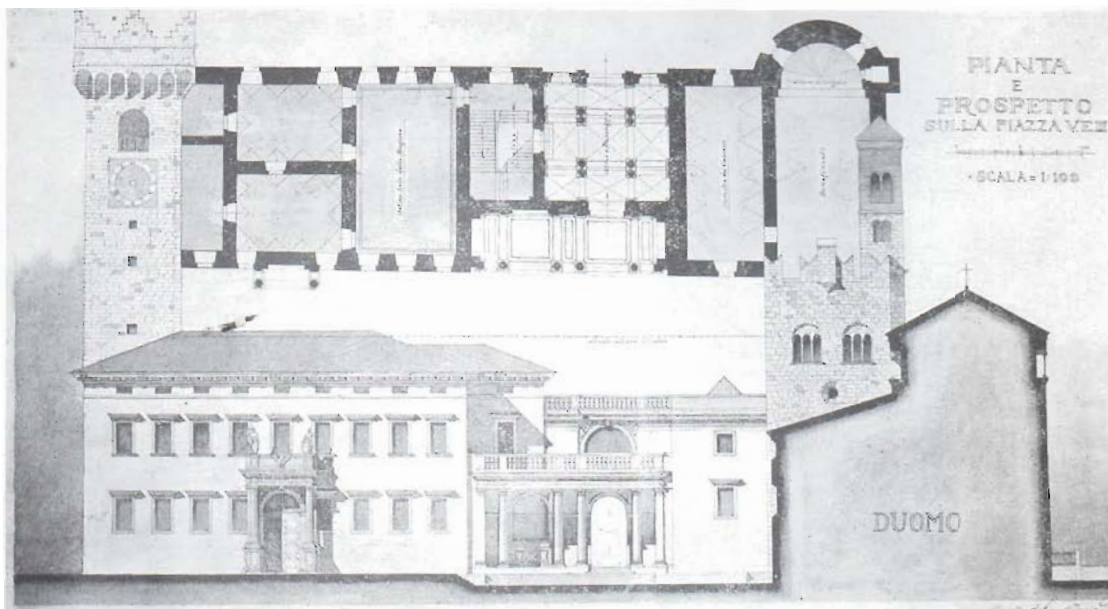
²⁴ ATTI CIVICI, BCT ACTI 3541 ff. 39-50.

²⁵ ATTI CIVICI, BCT ACTI 3910 ff. 109-111.

²⁶ ATTI CIVICI, BCT ACTI 3914, I. LIBRO D'ATTI DELL'ILL. RE COMUNITÀ DI TRENTO ms. 2386 (minuta con disegno)

²⁷ ATTI CIVICI, BCT ACTI 3918.

²⁸ ATTI CIVICI, BCT ACT 3929 f. 269.



Un elenco aggiornato degli ambienti delle prigioni si trova in un documento del 1738²⁹: tre chiavi della prigione nuova, due chiavi della prigione con quattro celle, cinque chiavi della prigione di fondo di torre, una chiave delle prigioni dei debiti. E' per quest'ultima prigione che viene prescritta nel 1778³⁰ la sostituzione del pavimento danneggiato dai carcerati con la posa di un solaio in travi di larice ben unite e sopra assi di pino in modo da renderlo difficilmente forabile.

La notizia del crollo della loggia esistente davanti alla Torre di Piazza, presente in diverse immagini iconografiche (fig. 4) viene documentata nel 1780 mentre risale al 1807³¹ la denuncia al Civico Magistrato Consolare delle condizioni inadeguate in cui versano le carceri: ambienti insufficienti e malsani per le persone ospitate in attesa di giudizio.

Sempre del 1807 sono i primi disegni conosciuti e originali del Palazzo della Regia Corte di Giustizia di cui la Torre - con funzione di prigione - era elemento fondamentale (fig. 5).

Dal 1821 al 1822 si susseguono nei documenti dell'Ordinamento austriaco, notizie riguardanti un contenzioso tra Comune ed Erario per chi debba sostenere le spese di riparazione della torre, ovvero se sia dovere del proprietario o dell'utilizzatore: il Comune la spunta dichiarando di utilizzare in minima parte l'edificio e l'Erario provvede a riparare la copertura e ad intervenire sulle pareti in quanto l'intonaco degli archi che sostengono i merli presenta pericolosi fenomeni di distacco³².

Ulteriori interventi riguardanti la struttura campanaria e l'orologio sono notizie dell'anno 1852³³: un preventivo dettagliato presentato da Vigilio Tamanini, corredato di disegno esemplificativo delle travi da sostituire e quelle da conservare (fig. 6) ci informa delle operazioni dichiarate necessarie. Mentre nel 1869³⁴ si decide per la sostituzione dell'orologio, con un modello più innovativo.

La proprietà comunale dell'intera Torre Civica ricompare come argomento nel 1880³⁵, anticipando la questione che si sarebbe aperta nel 1884 tra Comune e Genio Militare: il Municipio vuole restituire le chiavi per l'accesso alla torre sottratte impropriamente dal comando militare presente in città.

Il XX secolo³⁶ si apre con la nota spese per il restauro della copertura della Torre e

²⁹ ATTI CIVICI, BCT ACT 3932 f. 257.

³⁰ ATTI CIVICI, BCT ACT 3955 f. 48.

³¹ ATTI CIVICI, BCT ACT 3994 f. 496.

³² Ordinamento austriaco, esibiti ACT 3.8.

³³ ATTI CIVICI, BCT ACT 3.8-VII4960, 1852.

³⁴ ATTI CIVICI, BCT ACT 3.8-V.89, 1869.

³⁵ ATTI CIVICI, BCT ACT f. 149.

³⁶ ATTI CIVICI, BCT ACT V.320, 1905.

8. *Disegno del progetto per il restauro di Palazzo Pretorio di M. Sandonà (1928)*

9. *Scorcio della Torre Civica da via Garibaldi (post 1950 ante 1963): sono riconoscibili i collegamenti esterni ai piani quarto e quinto, andati perduti. (Fondo Fratelli Pedrotti, Provincia Autonoma di Trento – Ufficio Beni Storico Artistici – Sezione Fotografia – Patrimonio)*



con un rilievo completo dell'edificio ad opera di Achille Albertini del 1909 (fig. 7) pubblicato l'anno successivo da Menestrina³⁷.

Gli anni del primo conflitto mondiale e la successiva fase di "sbandamento" in campo socio-culturale³⁸ sono la causa del silenzio documentale che si interrompe nel 1927, a proposito del restauro di Palazzo Pretorio, che vede soggetto in causa anche la Torre di Piazza. *Il problema della nuova estetica di Trento*³⁹ produce grande dibattito in ambito culturale ed i progetti di Sottsass, di Sandonà (fig. 8), degli ingegneri Gaffuri e Segalla ne sono i risultati.

Intanto mentre si discute dei rifacimenti in stile a Palazzo Pretorio, il Comune di Trento⁴⁰ nel 1931 deve provvedere ad urgenti riparazioni alla copertura in rame della torre di città, causa di infiltrazioni d'acqua a i piani sottostanti.

La proprietà comunale della Torre di Piazza si interrompe il 14 novembre del 1934⁴¹: l'atto di cessione al Demanio dello Stato si rende necessario per l'esecuzione dei lavori di restauro di Palazzo Pretorio, ma ha validità di dieci anni superati i quali, a restauri non eseguiti, la torre può rientrare a pieno titolo nell'elenco delle proprietà cittadine. L'orologio e la campana rimangono comunque in possesso della città di Trento, a cui spetta l'obbligo della manutenzione e del funzionamento, garantito dal diritto di accesso nell'edificio.

Trascorso il periodo indicato in contratto con annesso il superamento del secondo conflitto mondiale, nel 1948⁴² il Civico Comune di Trento rientra in possesso della sua parte di Torre ovvero dal quarto livello in poi. Quando al Comune di Trento sia stata "sottratta" ufficialmente la parte inferiore della torre dai documenti non si evince.

La porzione restante rimane di proprietà del Demanio (esclusa la parte meridionale del palazzo da sempre della Mensa episcopale) fino al 1950, quando se ne decide la cessione a favore della Cattedrale e del Museo Diocesano di Arte Sacra. Trascorso qualche secolo, Comune e Curia Vescovile ritornano così ad essere entrambi coinvolti nella proprietà e nella gestione della Torre di Piazza.

Nel 1950 viene finalmente elaborato il progetto di restauro di Palazzo Pretorio redatto dagli ingegneri Casonato e Cuniberti per il Genio Civile di Trento, che sotto

³⁷ F. MENESTRINA, *La Torre di Piazza a Trento*, op. cit., p.3.

³⁸ R. BOCCHI – C. ORADINI, *Trento*, Roma-Bari 1989, p. 191.

³⁹ R. BOCCHI – C. ORADINI, *Trento*, op. cit., p. 191.

⁴⁰ ATTI CIVICI. BCT ACT 4.15 teca Palazzo Pretorio.

⁴¹ ATTI DEL GENIO CIVILE – Trento, Palazzo Pretorio.

⁴² Estratto tavolare n. 2441, 1948.

la sorveglianza dei Soprintendenti Guiotto prima e Rasmò giunge a conclusione nel 1963. Intanto nel 1953 l'Ufficio Tecnico Comunale sottopone alla Segreteria Generale la necessità di eseguire lavori urgenti sulla torre, quali la scrostatura ed il rifacimento dell'intonaco delle merlature; è del marzo 1955 la lettera del Sindaco alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie per la richiesta di un intervento immediato di revisione del paramento murario della torre a cui fa seguito, nel 1956, la lettera di Sandonà alla Direzione Distrettuale, conservata presso l'archivio del Castello del Buonconsiglio, contenente le indicazioni dei lavori da eseguire sul solaio di copertura e sulla struttura merlata.

Conseguenza del restauro di palazzo Pretorio è un "involontario" isolamento della Torre Civica, denunciato dal Sindaco stesso alla Soprintendenza nel 1960⁴³ a causa del tamponamento, da parte dell'impresa esecutrice, degli accessi al quarto e quinto livello (fig. 9) e delle mai realizzate scale a pioli previste nel progetto del 1950 a sostituzione delle scale esterne esistenti.

Essendo impossibile, con la nuova configurazione di copertura del Pretorio, il ripristino dei collegamenti verticali esterni, la soluzione adottata è risultata quella di aprirsi una breccia interna attraverso solai in legno e strutture voltate in muratura, tagliando di fatto anche un solaio in calcestruzzo e putrelle in ferro dello spessore totale di cm. 110, comparso probabilmente nel corso degli anni '50 di cui si ignorano a tutt'oggi funzione e paternità.

Questi, in breve, sono i dati raccolti attraverso le fonti "indirette" consultate. Sarà di altrettanto interesse scoprire quello che devono ancora dirci le fonti "dirette"⁴⁴, cioè tutte le informazioni ricavabili dalla materialità del manufatto architettonico, perché solo l'utilizzo coordinato di fonti "dirette e indirette" può garantire un approccio conoscitivo completo nei confronti della vita di un edificio attraverso i secoli.

The analysis of "indirect" sources (archive documents, emblematic pictures, written texts ...) carried out on the Civic Tower in Trento has re-established the historical proceedings of one of the most important medieval buildings in the town.

Situated at the northern end of the architectural complex that includes the Cathedral, Castelletto and Palazzo Pretorio, the Tower's foundations lie on the remains of the Porta Veronensis, the Imperial Roman city gatedating from the first century A.D. The first mention of the tower, as far as we know, dates from the turn of the XII century.

The matter of ownership disputed between the city and its Bishop, which continues for several centuries, the use of the tower as a debtors' prison, the presence of the clock with the sequence of guardians and maintenance people and many other pieces of information emerge from the pages of the documents that were consulted. It will be equally interesting to find out what the "direct" sources can tell us, i.e. information retrievable from the materials used in the construction: because only a coordinated use of "direct" and "indirect" sources can guarantee a full discerning approach in regard to the life of a building throughout the ages.

⁴³ ARCHIVIO COMUNALE, fascicolo Palazzo Pretorio, 1960.

⁴⁴ E' attualmente in corso l'analisi stratigrafica degli elevati della Torre Civica come previsto nel-